

→ **Aspra polemica** sulle dichiarazioni del ministro che si corregge: «Mi riferivo alla burocrazia»

→ **Ma per sindacati** e opposizione il governo «ha gettato la maschera». E gli incidenti continuano

# «Lavorare in sicurezza è un lusso» Bufera sulle parole di Tremonti

La sicurezza sul lavoro? «Un lusso che non possiamo più permetterci». Parole pesanti quelle del ministro Tremonti, «corrette» solo dopo un'aspra polemica: «Mi riferivo alla burocrazia».

**FELICIA MASOCCO**

ROMA  
fmasocco@unita.it

«Un lusso che l'Italia non può permettersi». Questo sarebbe per il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, la legge che detta le regole della sicurezza sul lavoro. Tremonti aveva espresso il suo pensiero mercoledì sera, alla Berghem Fest, festa della Lega ad Alzano Lombardo. In realtà qualcosa lo aveva detto qualche ora prima, al meeting di Rimini, ma lì era stato più generico, parlando di «diritti perfetti» che l'Italia non può più permettersi altrimenti le fabbriche vanno altrove. Il pensiero è andato alla Fiat e alla vicenda di questi giorni. Da Alzano è arrivata invece la precisazione-boomerang: il «lusso» era la sicurezza sul lavoro. Uno schiaffo, in un Paese in cui il lavoro uccide in media tre persone al giorno e ne ferisce spesso invalidandoli gravemente centinaia di migliaia in un anno.

Contro le parole del ministro si è aperto un fuoco di fila, critiche che hanno costretto Tremonti ad intervenire nuovamente: «Una polemica eccessiva per cinque parole, cinque».

## COSTRETTO A CORREGGERSI

Non sono parole per l'Anmil, l'associazione dei mutilati e degli invalidi per cause di lavoro. «La tutela della vita e della salute sono valori fondanti della nostra cultura e della nostra società e sarebbe assurdo metterli in discussione», dichiara il direttore Sandro Giovannelli. E intanto la cronaca registrava la notizia di due operai ustionati gravemente a Lucca, per l'esplosione di una cisterna piena di bitu-



Foto di Andrea Sabbadini

In Italia muoiono in media sul lavoro tre persone al giorno

me, uno di loro è in prognosi riservata. Il giorno prima un operaio era morto a Barletta per le esalazioni tossiche di una cisterna, aveva 51 anni, lavorava a giornata «anche per pochi euro» raccontano i familiari. Certo lui di lussi non se ne poteva permettere. «Farebbe meglio a citare meno Berlinguer e a rispettare la 626», ha tagliato corto il leader pd Pierluigi Bersani. «Con l'affermazione di Tremonti, il governo getta la maschera e, francamente, il modello cinese dei diritti del lavoro che il ministro vorrebbe prendere a riferimento, non ci convince», afferma l'ex ministro del Lavoro, Cesare Damiano. Per l'Idv parla il portavoce Leoluca Orlando: «Le dichiarazioni di Tremonti sulla 626 sono vergognose». Dichiarazioni «assurde e sorprendenti» anche per l'Ugl

## IL BALZO DEL JOB ON CALL

**Nel 2009 il lavoro a chiamata (job on call) ha raggiunto le 111 mila posizioni in media annua, facendo registrare un incremento del 75% circa rispetto al 2007. Lo comunica l'Istat.**

con Nazzareno Mollicone. Per Franco Lotito, presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Inail, l'affermazione del ministro lascia «stupiti». Dure le critiche dei sindacati di base: se per l'Usb «la sincerità di Tremonti è abominevole». Questo e altre le prese di posizioni che, a fine giornata hanno portato Tremonti a più miti consigli. «La sicu-

rezza sul lavoro è una irrinunciabile conquista della civiltà occidentale - ha spiegato il ministro - L'eccesso occhiuto di burocrazia è un derivato della stupidità». Questo soprattutto in Italia perché la nuova legge è pensata per la grande industria e quindi si adatta poco al tessuto produttivo fatto di piccole e medie imprese. Smentita doverosa, «ma non basta -chiosa Fammoni, segretario confederale Cgil - Servono le scuse formali ai tanti che vengono colpiti da un lavoro insicuro. Ma d'altronde perché stupirsi con un governo che non tutela la dignità dei lavoratori, che vuole smantellare lo Statuto dei diritti e abrogare l'art.41 della Costituzione. Con il lavoro inteso solo ed unicamente come costo, mai come valore sociale». ♦